

## Le dita di Dio

Dicevano che quelle quattro colonne fossero la prova dell'esistenza, in un passato ancestrale, dei giganti sulla terra. La conferma, insomma, che il passo biblico che accennava a quelle creature aveva un fondamento storico.

Muhammed Abu Khaled, fervente musulmano, faticava ad accordare alla Bibbia troppa credibilità. È vero che la sua religione accettava anche quel testo sacro, però nella sua mente esso era legato in maniera inestricabile ai nemici che combatteva da sempre: gli infedeli cristiani.

Le colonne erano senza dubbio impressionanti.

Se la bomba atomica sganciata su Damasco non avesse devastato il deserto con una folata di vento rovente, nessuno sarebbe mai stato in grado di portare alla luce i manufatti, sepolti sotto la sabbia e conficcati nel terreno per almeno trecento metri.

Fece un cenno ai suoi guerriglieri. "Avanti, fratelli! Dobbiamo capire perché le colonne luccicano tanto. Potrebbero essere fatte di un materiale utile a cambiare le sorti della guerra."

Il piccolo esercito si mosse, ma senza entusiasmo. Non era lo scetticismo che frenava il passo dei combattenti. Era la paura. Una paura scatenata sia dal prepotente mistero che circondava quegli enormi oggetti ritrovati grazie alla mortale forza dell'atomo e sia dal sapiente insegnamento dei mullah che intimava ai fedeli, da sempre, di non occuparsi di questioni troppo grandi per le povere possibilità umane.

Inizialmente il "vento nucleare", all'epoca della Prima Guerra Atomica Mediorientale scoppiata nel lontano 2009 in Siria, aveva dissotterrato le colonne solo in parte, mentre i restanti due terzi giacquero per molti anni ancora, sepolti sotto la calda sabbia radioattiva del deserto siriano. Bisognava attendere, dunque, i lunghi tempi indicati dalla Legge del decadimento radioattivo, ritornata tristemente in voga a causa di una guerra non più combattuta per mezzo di kamikaze e incursioni aeree, ma tramite quelle armi atomiche tanto temute in passato - durante il periodo della cosiddetta "Guerra Fredda" - e che la Caduta del Muro di Berlino sembrava aver messo definitivamente al bando.

Una guerra voluta e 'stuzzicata' dalla subdola politica espansionistica statunitense in Medio Oriente, camuffata da una paterna prevenzione a favore della sicurezza mondiale, e dall'orgogliosa cocciutaggine

pseudoreligiosa di quei pochi dittatori islamici divenuti improvvisamente fautori dell'energia nucleare.

Bisognava per forza attendere un bel po' di tempo prima di poter avviare i necessari lavori di scavo in grado di ridare alle quattro colonne il loro antico posto sulla terra, alla luce del Sole.

L'utilizzo di speciali tute provviste di un'anima a base di piombo elastico, aveva, tuttavia, notevolmente abbreviato i tempi d'attesa ed eliminato quasi del tutto i rischi legati alle operazioni archeologiche effettuate in un luogo ostile dove le rilevazioni della radioattività destavano ancora una discreta preoccupazione per la salute di tecnici e studiosi.

Ma non erano questi i pensieri che occupavano la mente di Muhammed Abu Khaled dopo che aveva incitato i suoi fratelli guerriglieri a scendere verso la Valle delle Colonne - così ribattezzata all'indomani della fine degli scavi durati ben sette anni e giustificati non tanto da un'inappropriata passione per l'archeologia nata nel bel mezzo di una guerra nucleare tra Occidente e Medio Oriente, quanto piuttosto dall'esigenza strettamente militare di capire con quale materiale fossero state costruite le quattro colonne che, liberate dalla stretta morsa del deserto, risplendevano superbe e vertiginosamente alte, sotto i cocenti raggi di quel tragico presente.

Muhammed Abu Khaled aveva ricevuto il delicato incarico di scoprire il "Segreto delle Colonne" dai capi dell'Alleanza Islamica, rifugiatisi da anni in una galleria preventivamente scavata nel Monte Hermon, ai confini con il Libano, e ancor prima di quello sciagurato epilogo nucleare che aveva decimato l'inerte popolazione dei villaggi siriani sparpagliati intorno alla capitale.

E mentre scendeva lungo i pendii della Valle ricordò, in modo chiaro e prepotente, il passo biblico, letto molti anni prima in una splendida biblioteca di Amman, quando era ancora uno studente di scienze religiose e non era stato richiamato nella Milizia Islamica per occuparsi di quella "guerra dei mondi", per troppi anni negata e sottovalutata da entrambi gli schieramenti; per troppi anni, in seguito, "giocata" a suon di armi nucleari: *"... i Filistei erano da una parte su di un monte, e Israele stava su un altro monte dall'altra parte, e in mezzo a loro vi era la valle. Ed ecco uscire dal campo dei Filistei un gigante; si chiamava Golia, di Gat, era alto sei cubiti e un palmo. Aveva in testa un elmo di bronzo, era vestito di una corazza a scaglie, la quale pesava cinquemila sicli di bronzo... La fiamma della sua lancia pesava seicento sicli di ferro... e luccicava al sole!"*

"E luccicava al sole!" - ripeté a sé stesso, quasi ad alta voce, Muhammed - "... proprio come luccicano, oggi, le quattro colonne!"

La sua diffidenza nei confronti della Bibbia e di quasi tutti i documenti scritti (o riscritti) provenienti dall'Occidente, non era dettata esclusivamente dalla sua incrollabile fede islamica o dalla grave situazione bellica che richiedeva un'adesione totale alla *shariah*, ma lo studioso di testi sacri che ancora sopravviveva in lui, nascosto dietro la divisa militare della Milizia Islamica, gli suggeriva una certa cautela filologica e, soprattutto, una irriverente dose di revisionismo biblico.

"La Bibbia - il libro dei libri - contenente la Parola "suggerita" da Dio agli uomini, rimane pur sempre un prodotto umano..." - pensava Muhammed mentre i quattro gemelli luccicanti diventavano sempre più mostruosamente grandi man mano che lui e i suoi soldati si avvicinavano ai confini del quadrato perfetto che aveva ai quattro vertici le colonne rispolverate - "... e quindi, proprio perché fatta dall'uomo, è suscettibile di alterazioni, omissioni, occultamenti e altri tipi di sotterfugi escogitati nei secoli per nascondere la vera storia!"

Si stupì di sé stesso quando scorse il carattere pericolosamente illuminista di quel suo ragionamento e sapeva benissimo che un simile dubbio, rivolto nei confronti del Corano, gli sarebbe costato la gola, se mai avesse sentito l'imprudente esigenza di dover esprimere il suo dubbio ad alta voce e in presenza di altri fratelli musulmani.

"Ma la Bibbia è il testo sacro dei nemici e quindi possiamo speculare su di esso quasi illimitatamente!" - pensò rincuorandosi - "Senza correre grossi rischi!"

Muhammed sapeva, inoltre, molto bene che la storia, seppur divina, la scrivono i vincitori e che, sempre nel passo biblico, vi era scritto: *"... Davide... mise la mano nella bisaccia, ne cavò una pietra liscia presa dal torrente, la lanciò con la fionda e colpì il gigante filisteo in testa; la pietra gli si conficcò nella fronte ed egli cadde bocconi per terra... morto!"*

"Da un'analisi prettamente fideista di tale storia, così come è riportata nella Bibbia..." - continuava a sillogizzare Muhammed - "... si dovrebbe facilmente concludere che Golia è il cattivo, orribile e abnorme rappresentante degli odiosi filistei che spadroneggiavano nell'antica Palestina opprimendo il popolo israelita, mentre il giovane Davide è il buono, bello, umile ma astuto difensore degli israeliti... Che vince senza l'ausilio della spada, ma affidandosi esclusivamente al suo Dio, al Dio d'Israele, che fa diventare guerrieri anche i semplici pastori di pecore..."

Ma quale fu il vero motivo del contendere..." - insisteva Muhammed - "... tra gli israeliti e i filistei?"

Coltivava da tempo una sua personale classifica di spiegazioni più o meno plausibili e tra non molto, forse, avrebbe ristretto il cerchio dei suoi interrogativi. O, nella peggiore delle ipotesi, l'avrebbe ingrandito ulteriormente, perdendosi in esso...

Giunti nei pressi di una delle colonne e cercando di alzare la testa il più possibile per riuscire a scorgerne la sommità, Muhammed e i suoi soldati ebbero per la prima volta la chiara sensazione, pur avendo già visto le foto e i filmati dei quattro reperti in molte altre occasioni, di trovarsi dinanzi a un'opera *non* umana. Poggiando una mano sulla colonna e percependone ancor di più la natura metallica (di quale metallo si trattasse non ne aveva la più remota idea) Muhammed cominciò a carezzare la superficie dura, piena e stranamente fredda dell'oggetto che, cosa ancor più sconvolgente, non presentava punti di giuntura, almeno esternamente, che denunciassero l'assemblaggio progressivo di più parti o una qualsivoglia tecnica umana attuata per erigere quei mostri metallici piantati, come dita divine, nel bel mezzo del deserto: erano pezzi unici.

Il materiale lucente delle colonne, nonostante i secoli o forse i millenni, non riportava ammaccature, scalfitture, opacizzazioni o altri segni del tempo... Gli archeologi avevano dovuto 'semplicemente' spostare la sabbia e la terra che seppelliva - il termine *manufatti* era ormai realisticamente inappropriato - i quattro oggetti non identificati.

"Ma quale è stata, o quale è, la loro funzione in questo luogo? Sul pianeta Terra?" - domandò a se stesso Muhammed mentre osservava nel metallo perfettamente lucido il suo volto riflesso e perplesso. - "Erano le colonne, forse, la porta d'ingresso di un sotterraneo regno abitato dai giganti? I filistei e i giganti appartenevano alla stessa popolazione, come è riportato nella Bibbia, o fu solo un'alleanza stipulata tra i nemici di Israele e questi esseri mostruosi venuti su dalle viscere della terra? Davide e gli israeliti erano scesi giù in battaglia per difendersi dai filistei o, al contrario, per conquistare il regno dei giganti? E perché?" - E facendo sfociare il fiume della fantasia nel mare delle più scalpitanti ipotesi fantascientifiche - "I giganti, come Golia, da dove provenivano? Erano i custodi delle colonne e del loro segreto? Erano forse l'aberrante risultato di un'antica unione genetica tra i filistei e altri esseri provenienti da lontani mondi? Questi esseri non umani furono i costruttori di ciò che sto toccando? Le quattro colonne erano l'ingresso di qualcosa o più esoticamente rappresentavano il

punto di trasmissione, come se fossero delle enormi antenne, verso il pianeta di origine delle creature gigantesche? Il quadrato disegnato dalle quattro colonne era il punto di atterraggio per mezzi extraterrestri? Gli israeliti cosa sapevano di tutto ciò? Qual è la vera ragione delle persecuzioni, perpetrate nei secoli, nei confronti degli ebrei?"

Lui che era musulmano l'avrebbe dovuto già sapere, ma le spiegazioni avanzate dalla storia ufficiale e dal suo credo religioso gli risultavano inspiegabilmente insufficienti!

"Lo scontro tra Davide e Golia è avvenuto all'interno del quadrato? L'energia delle colonne, dotata di facoltà senzienti, aveva forse "permesso" un combattimento solo tra due rappresentanti scelti: un israelita e un extraterrestre? L'imprevedibile vittoria di Davide aveva interrotto il dominio dei giganti sulla terra causando il ritiro degli extraterrestri nel loro mondo? La Bibbia è stato il primo grande esempio di omissis nella storia del sapere umano? Gli ebrei di Davide avevano visto le colonne? Ne conoscevano il segreto? La forza?"

"La forza! Certo..." - Muhammed improvvisamente si ricordò del perché fosse lì: scoprire l'eventuale utilizzo per fini bellici delle colonne, o meglio, del materiale con cui erano costituite... Ma osservandole da vicino e toccandole capì, scoraggiandosi, che la semplice indagine umana non avrebbe penetrato neanche di un millimetro il millenario segreto delle colonne.

Altre domande, per troppo tempo represses, riaffiorarono nella mente di Muhammed - "... come si spiega la totale mancanza di contaminazione radioattiva delle colonne, all'indomani dell'incursione atomica su Damasco? Che tipo di materiale può rimanere indifferente dinanzi alla potenza dell'energia nucleare? Forse le colonne erano esse stesse una fonte di energia? Che tipo di energia?" - Altre infinite ipotesi. La sua missione stava fallendo: motivo per cui, probabilmente, avrebbe perso la vita una volta ritornato nel Monte Hermon. Le risposte che dava a sé stesso esulavano dallo scopo meschinamente umano della sua ricerca. La strana serenità derivante dalla consapevolezza del suo sentirsi piccolo e ignorante dinanzi alle colonne, gli fece dimenticare la guerra, il Medio Oriente contaminato da decenni, i preparativi per nuovi attacchi atomici da parte degli americani, alla vigilia di una Seconda Guerra Mediorientale ancor più devastante della precedente...

L'energia sconosciuta delle colonne era diversa dalle energie con cui l'essere umano si era confrontato nei secoli passati e con cui cercava, di tanto in tanto, di autodistruggersi. Un'energia difficile da domare e che si

sarebbe lasciata scoprire solo ed esclusivamente dalle generazioni evolute che tardavano a comparire sul selvaggio pianeta dell'Uomo.

L'ottusa umanità si ritrovava dinanzi a un'*energia cosmica consapevole* che non serviva a far funzionare macchine e a illuminare metropoli... E né tanto meno serviva a far vincere guerre!

Forse questo gli israeliti l'avevano già compreso millenni addietro ed è per questo che cominciarono a seppellire le colonne come chi seppellisce cibo per sopravvivere durante futuri periodi di carestia.

L'occultamento fu completato dai secoli e dalla naturale dimenticanza insita nella storia non scritta. Il segreto delle colonne luccicanti sarebbe rimasto seppellito nel cuore antico degli antenati ancora per molti altri secoli.

O forse per sempre.